Borgo d'Ale, lo sdegno non basta!

Si è sentito tanto parlare in questi ultimi giorni della vicenda di Borgo d'Ale. Vari commenti sono stati scritti e altrettante parole sono state spese

nei confronti di quei “mostri degni" di lavorare nella cosiddetta "clinica degli orrori".

Le prime sensazioni, leggendo tale cronaca, sono comuni a tutti: sdegno, disgusto, indignazione, rabbia, e spesso impotenza.

Tutto lecito, ma del tutto superfluo se questi discorsi non sono accompagnati da qualcosa di concreto.

La violenza ha colpito beffardamente ancora una volta i malati mentali. La Di.A.Psi., Associazione che opera in difesa dei diritti dei malati

psichiatrici e delle loro famiglie, pensa sia proprio dovere adoperarsi, poiché ritiene che il metodo con cui sono stati fatti i

controlli fino ad oggi sia stato del tutto insufficiente.

Il problema non tocca solo la psichiatria; purtroppo dobbiamo spesso constatare che operatori privi di umanità lasciano il segno anche in

altri ambiti che si occupano di persone indifese come quello degli anziani o dell'infanzia.

Per questi motivi, lo scorso anno, in sede di richiesta di modifica della DGR 30/2015 la Di.A.Psi. Piemonte, unitamente ad altre

Associazioni di famigliari di ammalati psichici, ha chiesto che venga prevista l’istituzione di un "Osservatorio permanente per la psichiatria" che possa agire in autonomia con funzioni di Vigilanza (attualmente la funzione di Vigilanza e Controllo è svolta dalle Commissioni di Vigilanza per le attività sanitarie delle ASL – che sono autoreferenziali…..).

Crediamo sia indispensabile e desideriamo fermamente la concretizzazione di un "Osservatorio", poiché se i controlli fossero più rigidi e inflessibili e anche più assidui, non accadrebbero le mostruosità che avvengono, invece, all'interno delle mura delle strutture, che siano asili, case di riposo, comunità terapeutiche o più semplicemente in casa nostra.

L' “Osservatorio”, costituito da persone competenti del settore e da rappresentanti delle Associazioni di Famigliari e Utenti riconosciute

giuridicamente e inserite in un apposito Registro Regionale, avrebbe il fine di garantire non solo un’ adeguata vigilanza in ordine alla verifica del possesso dei requisiti soggettivi, organizzativi e gestionali, strutturali e tecnologici, ma anche le competenze, nonché la professionalità dell'equipe cui è stato affidato l'utente.

D'altro canto un ulteriore controllo dovrebbe essere eseguito dal medico inviante, spinto non solo dal dovere professionale di seguire

il percorso terapeutico dell'utente che ha inserito nella struttura, ma anche dalla sua mission, nonché dalla serietà e dal rispetto per il proprio paziente.

Affinché tutto ciò non sia solamente un'utopia ci deve essere più impegno da parte delle Istituzioni e delle Associazioni, che molto

spesso sono l'unica e sola voce che i famigliari delle vittime hanno a disposizione; un impegno che deve essere necessariamente costante negli anni, per non far più cadere nell'oblio, nella noncuranza, nella violenza e nella vergogna persone spesso indifese rispetto alla società e che hanno bisogno, per prime, di essere seguite con maggiore attenzione.

Un appello lo rivolgiamo soprattutto ai Legislatori, ai Servizi e alle persone coinvolte in queste vicende, perché proprio loro, in primis, possono testimoniare il fatto che qualcosa nel sistema deve essere cambiato.

E’ indispensabile che l' "Osservatorio" venga istituito al più presto, prima che vi siano altre vittime.

Graziella Gozzellino - Presidente Di.A.Psi. Piemonte